

COMMISSIONE D'INCHIESTA DELLA CORONA - PARTE 16 | DI JOCHEN MITSCHKA

Posted on 16. November 2020

Un insulto ai reali o un processo necessario?

Un punto di vista di Jochen Mitschka.

Continuiamo la copertura della riunione del Comitato di Corona 9a riunione "Il ruolo dei media" (1) con la 2a parte. Torneremo alle sessioni 7 e 8 più tardi, quando i video bloccati da YouTube saranno nuovamente disponibili su altri canali.

Nella prima parte della sessione, il giornalista e psicologo tedesco Patrick Plaga, che attualmente vive in Svezia, è stato intervistato sulla situazione in Svezia, e ha fornito interessanti indicazioni sulle differenze nel trattamento della crisi di Corona. Oggi intervverrà il Prof. Michael Meyen, che analizza la situazione dei media nella crisi da un punto di vista sociologico e storico.

Prof. Dr. Michael Meyen

La signora Fischer ha osservato che in Svezia alcune persone chiave avrebbero gestito la crisi in modo diverso e che la popolazione ha la sensazione che le misure siano in linea con ciò che loro stessi vedono. Mentre in Germania si è verificata una diffusione nella società, con una parte che crede che tutto sia giusto e un'altra parte che le misure siano sproporzionate rispetto a quanto sperimentato. E sarebbe notevole il modo in cui opinioni simili nei media di qualità sosterebbero la prima. Ha chiesto, poi, il parere del Prof. Meyen.

Il Prof. Meyen ha spiegato che, a differenza del signor Plaga, non avrebbe valutato la situazione da un punto di vista psicologico, ma piuttosto sociale. E ci sarebbero alcuni studi scientifici che suggerirebbero che la spiegazione del Dr. Wodarg nell'ultima parte del riassunto sarebbe corretta. Secondo questo, ci sarebbe una perdita di fiducia, ma sarebbe difficile raccogliere dati sulla fiducia attraverso i sondaggi. Alla domanda se si fidano dei media, alcuni pensano ai risultati del calcio, altri alla mappa meteorologica, altri ai rapporti giornalieri sulla schiuma dei dati RKI.

I media di punta, preferisce il termine "media di qualità", definirebbero una realtà che non può essere ignorata. I principali media ci trasmetterebbero ciò che dobbiamo prendere per la realtà. Quando

accendiamo il telegiornale o leggiamo il Süddeutsche Zeitung, osserviamo "rapporti di potere definitivi". Osserviamo chi riesce a portare la propria versione della realtà all'attenzione del pubblico, e non possiamo ignorare questa versione "a pena di distruzione", perché dovremmo presumere che "gli altri" abbiano percepito la stessa versione della realtà e adeguerebbero il loro comportamento di conseguenza. Pertanto, la questione di "se ho fiducia nella notizia sarebbe in realtà irrilevante, perché devo incorporare ciò che c'è, ciò che viene riportato come realtà, nel mio comportamento.

Questo si chiamerebbe "rapporto di potere definitivo". Questa sarebbe la differenza principale rispetto ai social media, i canali YouTube. Non si può dare per scontato che tutti abbiano il canale video acceso, e quindi si potrebbe "ordinatamente ignorarlo". Ma non si può fare con le notizie. Se riporta il numero di "nuove infezioni" registrate ogni giorno, questo deve essere considerato realtà. Ha poi spiegato le conseguenze di sanzioni e punizioni da parte del resto della società, che riconosce questa realtà se ci si nega questa "realtà".

Questo sarebbe il potere di definizione che i principali media avrebbero ancora. E la crisi di Corona avrebbe dimostrato che il potere della definizione è più forte che mai. Il periodo Corona avrebbe dimostrato che questo potere di definizione è così grande che il canto del cigno era prematuro.

Poi il Prof. Meyen ha sottolineato che questa crisi di Corona aveva anche dimostrato che i principali media non avrebbero adempiuto alla loro missione pubblica. Egli ha sottolineato che non sono stati rispettati né il principio democratico, né quello pluralistico, né altri principi, secondo i quali tutte le opinioni devono essere rappresentate nel pubblico, e quindi nei principali media. Solo una parte degli interessi e delle opinioni sarebbe stata trasportata dai principali media negli ultimi mesi. Poiché molte cose non sono presenti, i cittadini non avrebbero potuto formarsi un'opinione.

Il compito del giornalismo non sarebbe in realtà quello di scrivere un editoriale, o di fornire commenti o interpretazioni, ma piuttosto quello di informare i cittadini sui diversi interessi e opinioni, permettendo loro di formarsi una propria opinione. Invece, sarebbe stata proclamata un'opinione.

Le ragioni sarebbero di natura strutturale più che psicologica, come ha detto Plaga. Il signor Wodarg

avrebbe già fatto riferimento all'economia e alla politica. Una parte del giornalismo in Germania è organizzata secondo interessi economici, che sarebbero il settore privato e i giganti di Internet. Un'altra parte sarebbe soggetta ai dettami della politica, come si può vedere nelle trasmissioni pubbliche.

Ci sarebbero i consigli di radiodiffusione, ma i cittadini non sarebbero realmente rappresentati. La politica controllerebbe i giornalisti, il che sarebbe l'opposto di quello che ci si aspetterebbe dal giornalismo. Le cariche più importanti con potere decisionale sarebbero determinate da organi politicamente dominati.

Il dottor Füllmich ha citato una citazione di Hans Joachim Friederichs, il quale ha sottolineato che come giornalista di spicco dei media non si deve mai esprimere un'opinione, ma si deve sempre cercare di essere un osservatore neutrale.

Il Prof. Meyen ha sottolineato che all'epoca i media erano ancora organizzati in modo diverso. Oggi parlerebbe di un imperativo di attenzione. Questo avrebbe qualcosa a che fare con il legame simbiotico che il giornalismo ha creato con le piattaforme digitali. Ai tempi di Friederichs questo concorso non sarebbe esistito, d'altra parte le piattaforme digitali come YouTube, Instagram, Facebook e Twitter sarebbero diventate i più importanti "punti vendita per i prodotti giornalistici". Per questo motivo, ha detto, il giornalismo deve adattarsi alla logica delle piattaforme digitali.

Se si guarda un vecchio cinegiornale del 1985 o il Tagesthemen con Friederichs dell'epoca, ci si rende conto che lì si sarebbe costruita una realtà completamente diversa. Oggi ci sarebbe molta meno politica, e un tipo di politica completamente diverso. Oggi ci sarebbe una politica che si concentrerebbe sui conflitti tra le persone, come Söder contro Laschet. Tutto contro Ramelow, quando pensava di abolire l'obbligo di indossare le maschere, quando non c'erano praticamente casi nel suo stato. Vedreste superlativi e record ogni giorno. Non ha davvero senso segnalare 400 casi in un paese di 85 milioni di abitanti. Ma questo diventerebbe realtà.

Ha poi riferito che una volta aveva cercato di analizzare la segnalazione utilizzando l'esempio di eventi sempre uguali, in questo caso grandi tempeste. Ci sono vittime e danni misurabili in una sola valuta. Se lo si guarda negli anni '50 e '60, sarebbe stato relativamente neutrale. Oggi, una tempesta, prima ancora che

arrivi, sarebbe uno scenario apocalittico.

Oggi non sapremmo più di cosa si è discusso internamente alle conferenze di partito, ma sapremmo quali persone sono in competizione per quali posti. E in questo periodo di Corona, si sarebbe dovuto imparare amaramente che questo tipo di giornalismo può far avanzare la politica.

Sarebbe una medializzazione della politica. Si dovrebbe osservare che tutte le persone che hanno responsabilità da qualche parte, tutti i responsabili delle decisioni, hanno interiorizzato l'imperativo dell'attenzione, la logica mediatica. Farebbero di tutto per fermare le segnalazioni negative e, d'altra parte, farebbero di tutto per mettere i responsabili delle decisioni nella luce più positiva possibile.

Questo è ciò di cui si sarebbero attrezzate le grandi aziende e le autorità. L'Ufficio stampa federale darebbe ormai lavoro a circa 500 persone, la maggior parte delle quali è meglio retribuita di un professore universitario. Queste 500 persone non avrebbero altro da fare se non mettere la politica del governo federale in una luce favorevole.

Se lo si confronta con le risorse disponibili nelle maggiori redazioni politiche, sarebbe una battaglia "Davide contro Golia". I politici riuscirebbero a far passare certi termini in questo modo. Il giornalista, solo per ragioni di risorse, e non solo perché è una persona che ha paura, non avrebbe altro modo di lottare contro termini come "perm", "corona denier" o "demo sull'igiene".

Si potrebbe supporre che i giornalisti vedrebbero attraverso questa inquadratura e cercherebbero di usare i loro termini. Ma questo non si è potuto realizzare nella vita quotidiana delle redazioni, organizzata secondo gli aspetti commerciali. Se fare soldi è lo scopo più importante, e le pubbliche relazioni sono solo una sorta di prodotto di scarto, allora i tagli sarebbero fatti per quanto possibile.

Il Prof. Meyen ha sottolineato che la crisi attuale metterà ancora più sotto pressione le redazioni. In alcuni casi, i giornalisti dell'ufficio di casa devono già creare una nuova realtà ogni ora. Non si può lottare contro il potere di definizione che emana dai ministeri, dal governo, ma anche dalle imprese commerciali.

Ha spiegato che la crisi di Corona aveva dimostrato che non c'era modo di ripensare l'organizzazione del

giornalismo. "Vogliamo che ciò che percepiamo come realtà nella sfera pubblica continui ad essere determinato da considerazioni commerciali, come nel settore privato (...), o dalla politica, come nel WCC?

Il Dr. Wodarg ha fatto notare che in alcuni casi si è potuto osservare che molti media hanno utilizzato le stesse frasi. Ha chiesto se ci sarebbe stata un'agenzia che sarebbe stata coinvolta, o se sarebbe stato solo l'Ufficio stampa federale. Si sarebbe potuto in parte osservare che questo sarebbe andato ben oltre i confini dello Stato.

Il Prof. Meyen ha spiegato che si sarebbero ricevute informazioni selettive su chi aveva sviluppato alcune delle campagne di hashtag. Ma ciò che sarebbe interessante non sarebbero le agenzie pubblicitarie che poi farebbero il lavoro commissionato, ma le risorse che verrebbero spese. Ogni politico oggi avrebbe il suo ufficio stampa. Ogni partito politico avrebbe un ufficio stampa, ogni ministro avrebbe un dipartimento corrispondente. Ogni politico di spicco avrebbe avuto i suoi consiglieri per i media che si sarebbero assicurati che fosse preparato per le interviste.

"Non si può immaginare che un ministro presidente, sia in Baviera che in NRW, andasse ad una conferenza stampa e non avesse già formato tutto, prima. Ogni potenziale domanda che un giornalista potrebbe porre è stata provata in anticipo. I termini con cui si va a questa conferenza stampa sono stati discussi e provati in anticipo".

Si sapeva che Markus Söder avrebbe ripetuto un termine che voleva vedere sui media fino a quando il giornalista non l'avesse scritto. Questo, naturalmente, sarebbe sempre un tentativo di indirizzare il cittadino in una certa direzione, una sorta di inquadratura. Mettere al mondo termini come Corona Denier o Covidiot dovrebbe plasmare il pensiero delle persone.

Quando gli è stato chiesto da dove venissero i termini, il Prof. Meyen ha risposto che le persone intelligenti sapevano che il giornalismo di oggi avrebbe funzionato secondo l'imperativo dell'attenzione, e quindi hanno sviluppato tali concetti di inquadramento. Questo approccio non si limiterebbe alla politica. Si troverebbe anche nello sport ad alte prestazioni, nel settore universitario, nell'economia. Solo con Corona sarebbe così chiaramente visibile ora.

Inoltre, ci sarebbe ora una grande vicinanza tra i responsabili delle decisioni e i giornalisti, proprio per generare la copertura desiderata. "Questa è quella che chiamerei vicinanza abituale, (...) provenite dagli stessi ambienti, siete stati nelle stesse università, vedete il mondo in modo molto simile, quindi non avete bisogno di essere molto influenzati, e certamente non avete bisogno di esercitare pressioni, perché le persone della classe media con la stessa educazione semplicemente vedono il mondo in modo simile.

E poi ci sarebbe un'ulteriore vicinanza che verrebbe dall'ambiente di lavoro. Se vedeste le stesse persone alla conferenza stampa ogni giorno, quando viaggiate con loro, quando viaggiano in giro per il Paese, allora sviluppereste la comprensione. Un suo collega di Lipsia, Uwe Krüger, parlava di "cospirazione di responsabilità". "Il giornalista sa cosa è buono e cosa è cattivo, crede di avere un'influenza sulle persone e, potendo definire la realtà, inizia a costruire la realtà nella direzione che ritiene buona". Quindi non scrive nulla contro la mascherata, nulla di positivo sulle manifestazioni contro le azioni del governo.

Non ci sarebbe bisogno di invitare i giornalisti ai colloqui di fondo, cosa che ovviamente accadrebbe comunque. Ci sarebbero redazioni molto omogenee, soprattutto nei principali media, in cui siederebbero soprattutto accademici bianchi con un buon reddito. Contrariamente all'Africa, dove i giornalisti sono pagati per venire alle conferenze stampa perché non hanno praticamente un reddito proprio, i principali editori dei media in Germania sarebbero ben pagati e potrebbero effettivamente svolgere la loro missione.

Il dottor Füllmich ha poi chiesto, se fosse possibile dall'apparecchiatura, perché le persone che erano abbastanza critiche in altre questioni erano improvvisamente completamente in linea a Corona. In alcuni casi, la linea ufficiale sarebbe addirittura stretta.

Il Prof. Meyen ha risposto che la responsabilità di tutto ciò è da attribuirsi all'ideologia professionale del giornalismo. L'accusa di aver denunciato un "errore" colpisce i giornalisti nel profondo. Il giornalismo pretenderebbe di essere indipendente, obiettivo e neutrale. Ma sarebbe sempre stata un'illusione. Come essere umano, non si può essere obiettivi. Ecco perché l'ideologia professionale ha bisogno di una riforma. Dobbiamo parlare di più di trasparenza e di riflessione.

Il secondo punto sarebbe che l'accusa di aver "denunciato un errore" sarebbe probabilmente vera solo nei

casi più rari. "Ciò che è più probabile osservare è che le parti della realtà che sostengono un particolare atteggiamento sono rese più grandi, le parti della realtà che non si adattano all'atteggiamento che domina in una classe media accademica bianca sono rese più piccole, sono lasciate fuori". O anche delegittimati.

In realtà, il giornalismo dovrebbe riflettere in modo neutrale tutte le posizioni in modo che gli utenti dei media possano formarsi una propria opinione, ma questo non accadrebbe. Ciò che si sperimenterebbe, tuttavia, sarebbe che alcune posizioni sarebbero delegittimate, da persone che non possono avere le conoscenze per falsificare tali posizioni. Questo sarebbe sperimentato nell'esempio del Dr. Wodarg. È stato fatto capro espiatorio da un "fact check", da persone che non sarebbero state in grado di giudicare affatto i fatti. La missione del giornalismo sarebbe stata quella di riunire Wodarg e Drosten in modo che potessero scambiarsi opinioni in modo trasparente davanti al pubblico. Ma questo non sarebbe stato fatto.

I tedeschi avrebbero pagato otto miliardi di euro di tasse per le trasmissioni pubbliche. Ma se si guarda ai contratti dei dipendenti, si vede che pochissime persone hanno un contratto fisso a vita. Si vede invece che i servizi di radiodiffusione pubblica sono forniti da società di produzione in outsourcing, da persone che lavorano come freelance, o dai cosiddetti "Festfreien" che possono già aspettarsi di tornare sul palinsesto il mese prossimo, ma non ne sono sicuri.

Quindi, la conformità inizia quando non si può essere sicuri che il contratto continuerà il mese prossimo, poi ci si orienta sui capi che si hanno, che hanno contratti fissi. E queste posizioni dirigenziali sono determinate da organismi in cui la politica ha voce in capitolo. Lì, naturalmente, la buona condotta sarebbe ricompensata di conseguenza. Ecco perché dovremmo davvero pensare di organizzare il giornalismo pubblico. Ha proposto più contratti a vita come negli anni '80.

Naturalmente, ci sarebbero degli svantaggi di tali contratti di lavoro a vita, che esistono anche all'università, e di cui beneficerebbe anche lui. Ci sarebbe una minoranza di forse il 10% che si riposerebbe, smetterebbe di fare ricerche, continuerebbe a insegnare al minimo. Ma la maggior parte degli altri porterebbe con sé un ethos che porterebbe ad una maggiore ricerca e ad un buon insegnamento.

Il Prof. Meyen ha detto che i giovani giornalisti entreranno nelle redazioni con la volontà di "illuminare", e

che si sentiranno meno sotto la pressione del conformismo se avranno un lavoro a vita. Bisognava liberarli dai dettami della spirale dell'attenzione. Si doveva smettere di pretendere che producessero determinati numeri di clic. Dovrebbero invece essere ricompensati se fanno avanzare il discorso sociale.

Oggi i media non solo misurano le percentuali di clic, ma controllano anche quali articoli portano agli abbonamenti. Quali articoli portano le persone a tornare sul sito e quali articoli sono condivisi sulle piattaforme sociali. Come giornalista, si sarebbe dipendenti dal servire l'imperativo dell'attenzione. Che sarebbe qualcosa di diverso dall'adempimento del mandato pubblico.

Il Dr. Füllmich ha chiesto se al momento nel giornalismo si discute seriamente sul fatto che ci deve essere un nuovo tipo di atteggiamento giornalistico. Che non è un'informazione, ma un'attitudine, deve essere trasportata.

Il Prof. Meyen ha spiegato che questo dibattito non si svolge solo nello Spiegel, ma nella professione in generale. Il giorno dell'udienza ci sarebbe stata un'audizione sull'argomento in occasione dell'intervista che il Deutschlandfunk ha condotto con Anselm Lenz. Il portale "sui media", che sarebbe l'unico portale mediocritico, in cui si osserva, in questo modo, ciò che i colleghi giornalisti fanno, si rifiuta di parlare con queste persone, che porta solo più lontano nella tana del coniglio dell'ideologo del complotto? Secondo altri pareri, un'intervista di questo tipo non potrebbe fare nulla di dannoso, e sarebbe il primo colloquio in cui qualcuno avrebbe potuto presentare la sua posizione per un tempo relativamente lungo, cioè circa 13 minuti, senza essere immediatamente svalutato dall'altra parte. Questo non potrebbe avere alcun effetto a causa della massa di contributi contraddittori nei media pubblici. E il WCC avrebbe risorse sufficienti per sciogliere, se necessario in un documentario, le informazioni false, se espresse e non contraddette in un'intervista di questo tipo.

Lo sfondo del dibattito sul giornalismo dell'atteggiamento sarebbe il fatto che si potrebbe anche generare attenzione e quindi cliccare attraverso l'opinione. Il giornalista non dovrebbe più lasciare il suo ufficio, dovrebbe solo diffondere una tesi ripida e avrebbe già "successo".

Il Prof. Meyen vede questo sviluppo con grande preoccupazione. Naturalmente, i giornalisti possono

esprimere le loro opinioni negli editoriali. Ma per lui, come cittadino che vuole formarsi un'opinione, sarebbe molto meno importante che imparare ciò di cui si discute nella società nel suo complesso.

In risposta alla domanda della signora Fischer sul futuro dei principali media, il Prof. Meyer ha risposto che i sondaggi sulla credibilità esistono dal 2014 circa, ma che li considera metodologicamente discutibili. Circa il 30% degli intervistati ha dichiarato di non avere più fiducia nei media.

Tuttavia, i principali media avevano acquisito importanza nell'era della Corona. Se si vedessero solo le valutazioni del pubblico e i numeri degli utenti. Questo sarebbe chiaro, perché i media acquisterebbero sempre più importanza in tempi di crisi. Ha dato esempi di tali crisi.

Pertanto, si potrebbero chiamare gli approfittatori della crisi, convenzionali o leader dei media, perché hanno di nuovo acquisito importanza nella società. Il motivo sarebbe che la gente ha bisogno di sapere cosa è permesso, cosa è proibito.

Il Dr. Wodarg ha poi chiesto se ci sono esempi di media costretti dai tribunali a cambiare la loro reportistica o se c'è una qualche possibilità. Perché molte persone sarebbero danneggiate dalla copertura mediatica.

Il Prof. Meyen ha spiegato che quello che sarebbe stato il mandato del pubblico per i media sarebbe stato significativamente modellato dalla giurisprudenza. Pertanto, ci potrebbe essere la possibilità di ricordare al giornalismo il suo compito e di ricondurlo ad esso. In singoli casi, tuttavia, egli sarebbe piuttosto scettico. In quanto singolo cittadino interessato, si potrebbe fare causa per una controdiagnosi, ma questo avrebbe scarso effetto. Si potrebbe fare causa per un'ingiunzione, o fare causa per un nuovo rapporto se si potesse provare che ne è stato colpito. E bisognava sempre dimostrare che il giornalista aveva deliberatamente denunciato un errore. E per dimostrarlo è relativamente difficile.

Più efficace sarebbe un dibattito sociale generale sul ruolo dei media nella società. Se vogliamo cambiare il giornalismo che guida la politica e fare richieste sempre più radicali, o "quanto vogliamo pagare per un altro giornalismo".

In Svizzera, prima della votazione su un aumento delle tasse per i media del WCC, ci sarebbe stata una

discussione che avrebbe reso più consapevole il ruolo del giornalismo. In un referendum di questo tipo, gli argomenti devono essere messi sul tavolo. Una tale discussione sarebbe urgentemente necessaria in Germania.

Non si dovrebbe sperare troppo per i tribunali. Poi ha spiegato che lui stesso aveva cercato di intentare un'azione legale contro un piccolo articolo su di lui nella Süddeutsche Zeitung, e non ci sarebbe riuscito, anche se il testo avrebbe citato citazioni errate.

Prospettive

Nel prossimo riassunto, il Prof. Dr. Michael Meyen sarà ulteriormente interrogato e rivelerà molte informazioni rivelatrici del giornalismo e del suo rapporto con la società.

Nota

Nel 2017 l'autore aveva già scritto un articolo su Rubicon sulla necessità di una riforma dei media. L'analisi è stata la stessa che abbiamo sentito in questo PodCast dal Prof. Meyen, ma le soluzioni proposte erano diverse. (2)

Fonti:

1. <https://youtu.be/Q11xjqRwWhk>
2. <https://www.rubikon.news/artikel/ohne-neutrale-medien-keine-demokratie>

+++

Grazie all'autore per il diritto di pubblicazione.

+++

Fonte dell'immagine: OvalMedia

+++

KenFM si sforza di ottenere un ampio spettro di opinioni. Gli articoli di opinione e i contributi degli ospiti

non devono necessariamente riflettere il punto di vista della redazione.

+++

Ti piace il nostro programma? Informazioni su ulteriori possibilità di supporto qui:

<https://kenfm.de/support/kenfm-unterstuetzen/>

+++

Ora potete anche supportarci con Bitcoins.



Indirizzo BitCoin: 18FpEnH1Dh83GXXGpRNqSoW5TL1z1PZgZK